COMMISSIONE XIV

IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

XV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **COTELLESSA**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Mantenimento della iscrizione sull'Albo dei sanitari che prestino servizio in ospedali italiani all'estero. (1902) 119

PRESIDENTE 119, 120, 121, 122
FERRARI GIOVANNI, *Relatore* . . . 119, 121
MERLIN ANGELINA 120
DE MARIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 120, 121, 122
AZIMONTI 120, 122
BARBERI SALVATORE 120
SCARONGELLA 120
LATTANZIO 120
GENNAI TONIETTI ERISIA 120
ROMANO BRUNO 120, 121
ANDREUCCI 120

Votazione segreta:

PRESIDENTE 122

La seduta comincia alle 10,15.

BARTOLE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Mantenimento della iscrizione sull'Albo dei sanitari che prestino servizio in ospedali italiani all'estero (1902).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Mantenimento della iscrizione sull'Albo dei sanitari che prestino servizio in ospedali italiani all'estero ».

L'onorevole Ferrari Giovanni ha facoltà di svolgere la relazione.

FERRARI GIOVANNI, *Relatore*. Non ho bisogno di spendere molte parole per illustrare il disegno di legge al nostro esame, perché è riassunto già sufficientemente dal titolo: « Mantenimento della iscrizione sull'Albo dei sanitari che prestino servizio in ospedali italiani all'estero ».

In sostanza, il disegno di legge, presentato dal Ministro della sanità di concerto con quello degli affari esteri, vuole ovviare ad un inconveniente sorto in seguito alla applicazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, il quale, alla lettera *b*) dell'articolo 11, stabilisce che il trasferimento all'estero di un sanitario comporta per il medesimo la cancellazione dall'Albo per gli esercenti le professioni sanitarie.

La ragione fondamentale del disegno di legge è che la norma da me ricordata colpisce tutti quei sanitari che lavorano all'estero in istituti ospedalieri italiani. L'articolo 1 stabilisce che la norma è facoltativa, cioè può essere applicata a richiesta degli interessati, ma è evidente che tutti ne chiederanno l'applicazione, perché essa risponde ad una esigenza veramente sentita dalla categoria.

È una questione di carattere morale, ma anche materiale, cioè previdenziale, perché la cancellazione dei sanitari dagli Albi toglie loro la possibilità di fruire delle provvidenze che sono stabilite per tutti i sanitari residenti in Italia e iscritti negli Albi.

Sembrerebbe quindi al relatore che questo disegno di legge debba essere accolto così come ci è stato presentato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MERLIN ANGELINA. Un medico italiano che esercita la professione in un ospedale italiano all'estero può, come tutti quelli che esercitano la professione di medico in un ospedale in Italia, visitare anche fuori dell'ospedale?

PRESIDENTE. A seconda della nazione. In America, per esempio, la laurea conseguita in Italia non è valida.

DE MARIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Perché un medico italiano possa esercitare all'estero, è necessario che si iscriva nell'Albo dello Stato in cui risiede.

AZIMONTI. Sono favorevole al disegno di legge, ma mi pare che l'articolo 2 sia manchevole di una norma essenziale. Esso, infatti, si limita a dare ai medici, già cancellati dagli Albi, di chiedere la reiscrizione, ma non prevede la facoltà di chiedere anche la reintegrazione dei periodi di cancellazione ai fini previdenziali.

Ora, a me pare che dovremmo inserire questa norma se vogliamo che i sanitari traggano veramente un beneficio dal provvedimento.

DE MARIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Ella può proporre un emendamento, al quale il Governo non sarebbe contrario.

BARBERI SALVATORE. Sono d'accordo con l'onorevole Azimonti e aggiungo che l'articolo 2 potrà avere una ragione d'essere soltanto se darà ai sanitari anche la possibilità di ricostruire la loro anzianità. Una simile norma solleverebbe i colleghi che esercitano negli ospedali italiani all'estero da quella condizione di inferiorità in cui si trovano oggi rispetto ai colleghi che lavorano in Italia.

SCARONGELLA. Anch'io sono favorevole alla proposta del collega Azimonti.

LATTANZIO. Nell'esprimere il mio parere favorevole al disegno di legge nel suo complesso ed alla proposta Azimonti in particolare, aggiungo che quest'ultima potrà favorire l'espansione dei nostri medici all'estero, specialmente in quei paesi dove i sanitari italiani sono molto richiesti.

PRESIDENTE. L'onorevole Azimonti ha così formulato il suo emendamento: « aggiungere, alla fine dell'articolo 2, le seguenti parole: *e la ricostruzione della carriera a tutti gli effetti compresi quelli previdenziali ed assicurativi* ».

DE MARIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Credo che sia opportuno chiarire l'emendamento, precisando che gli effetti, oltre che previdenziali ed assicurativi, debbono essere anche assistenziali.

GENNAI TONIETTI ERISIA. L'emendamento è molto più complesso di quanto non appaia a prima vista, e perciò deve essere esaminato con molta attenzione. Gli ospedali, infatti, non adottano un unico sistema di assicurazione dei propri medici dipendenti...

ROMANO BRUNO. È opportuno che l'onorevole Azimonti precisi lo spirito e i limiti dell'emendamento.

AZIMONTI. Sono d'accordo con la richiesta di chiarimento fatta dal Sottosegretario.

Per quanto riguarda l'osservazione della onorevole Gennai Tonietti, non ho difficoltà a convenire che effettivamente non tutti gli ospedali adottano un unico sistema di assicurazione dei propri sanitari dipendenti; però, è altrettanto vero che in molti ospedali i medici sono iscritti, agli effetti previdenziali, alla cassa di previdenza per i dipendenti dagli enti locali. Ora, quando un medico, a seguito di un concorso, viene trasferito in un ospedale all'estero, la sua iscrizione in quell'istituto previdenziale viene a cessare a seguito della cancellazione dall'Albo dei medici. Se oggi noi vogliamo riconoscere a questi medici il diritto di chiedere la reiscrizione nell'Albo, mi pare che, per fare cosa veramente utile, dobbiamo contemporaneamente riconoscer loro il diritto di riscattare la loro carriera a tutti gli effetti, ivi compresi quelli previdenziali, assicurativi e assistenziali.

ROMANO BRUNO. Secondo me, non si può essere d'accordo su questa impostazione. Io ritenevo che il collega Azimonti volesse riferirsi all'E.N.P.A.M., ma vedo che ora parla di assistenza. Quale assistenza? Quella dell'I.N.A.D.E.L.? Noi sappiamo bene che i medici ospedalieri non hanno una assicurazione a carattere nazionale, e perciò dobbiamo limitarci ad occuparci dell'E.N.P.A.M.; se vogliamo dirottare da questo principio, non possiamo essere d'accordo.

ANDREUCCI. Faccio un esempio: potrebbe capitare che un medico italiano, vissuto per un certo periodo di tempo all'estero, intendesse ritornare in patria per partecipare ad un concorso in seguito al quale diverrebbe dipendente di un ente locale. Poiché, secondo le regole assicurative del nostro paese, vi è la possibilità di riscattare, agli effetti della pensione, e il periodo di servizio militare e quello degli studi universitari, sarebbe giusto ammettere, qualora si prospettasse la

situazione che vi ho illustrato, anche il riscatto di tutto il periodo lavorativo svolto all'estero (pagando, naturalmente, i contributi necessari). Credo sia questo l'obiettivo che intende raggiungere il proponente dell'emendamento.

DE MARIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità.* I medici, in quanto medici, oggi sono obbligati a fare i loro versamenti all'I.N.P.A.M., prescindendo dall'Ente o istituto cui appartengono. Gli ospedali infatti sono tenuti, a parte i loro particolari statuti, a versare all'Istituto di credito i contributi stabiliti per legge trattenendoli ovviamente dagli emolumenti che devono ai medici. A me sembra di aver capito che la preoccupazione dell'onorevole Azimonti sta nel fatto che quando il medico italiano va all'estero, attualmente perde l'iscrizione all'Albo, e perdendo l'iscrizione all'Albo, perde conseguentemente ogni diritto assistenziale e previdenziale. Anch'io trovo giusto dare a questi medici la facoltà, al momento del loro rientro in patria, di riscattare tutti gli anni di servizio prestati all'estero pur se l'ospedale presso cui hanno lavorato non ha versato (come sarebbe invece avvenuto in Italia) i necessari contributi trattenendoli, logicamente, dallo stipendio.

La finalità della legge, secondo l'onorevole Azimonti ed altri colleghi della Commissione, deve essere proprio quella di rendere ad ogni effetto operante, come se fosse stato svolto in patria, il servizio prestato dai nostri medici negli ospedali italiani all'estero. Io aderisco totalmente a questa finalità: si tratta soltanto di trovare la formula adatta. Secondo me basterebbe aggiungere all'articolo 2 le parole: « ricostruzione della carriera compresa quella previdenziale e assicurativa ».

ROMANO BRUNO. Che significa questo? Io non riesco a comprendere!

FERRARI GIOVANNI, *Relatore.* Scopo del disegno di legge è, a mio avviso, quello di concedere ai nostri medici che esplicano la loro attività in ospedali italiani all'estero, la possibilità di mantenere o di riottenere la iscrizione all'Albo ove l'avessero perduta, e metterli così in condizione di parità con gli altri colleghi italiani. L'ospedale italiano all'estero può infatti adottare i criteri assicurativi italiani o quelli della nazione in cui è ospitata; e non è giusto quindi che una volta tornato in patria, il nostro medico perda ogni anello di congiunzione tra il servizio prestato fuori e quello che continuerà a prestare nel suo paese. Alla luce di queste considerazioni ritengo che l'emendamento proposto dal collega Azimonti, se formulato in maniera idonea, possa essere accettato.

DE MARIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Il Governo, avendo presentato il disegno di legge, esprime ovviamente parere favorevole. Per quanto riguarda poi le questioni particolari sollevate, è propenso alla ricostruzione della carriera ad ogni effetto.

ROMANO BRUNO. Noi siamo d'accordo sulla questione, pur dissentendo dalla formulazione dell'emendamento proposto dal collega Azimonti, ragione per cui presento, insieme ai colleghi Scarongella e Merlin Angelina, il seguente emendamento:

« *Aggiungere, alla fine dell'articolo 2, le seguenti parole*: onde evitare l'interruzione del rapporto previdenziale con il competente ente (E.N.P.A.M.) e la conseguente perdita dei diritti connessi alla durata del servizio prestato presso i predetti ospedali ».

Faccio presente che nel suddetto emendamento aggiuntivo sono riportate integralmente le parole contenute nella relazione che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

FERRARI GIOVANNI, *Relatore.* Sono favorevole all'emendamento Romano, la cui formulazione mi sembra più idonea al fine che vogliamo conseguire di quella proposta dell'onorevole Azimonti.

DE MARIA, *Sottosegretario di Stato per lt sanità.* Il Governo ritiene che l'emendamento Romano debba ritenersi superfluo data la sua formulazione perché, agli effetti interpretativi, fanno atto le dichiarazioni del legislatore.

FERRARI GIOVANNI, *Relatore.* Dopo le dichiarazioni del Governo, mi asterrò dalla votazione sugli emendamenti, significando che in precedenza mi sono dichiarato favorevole all'emendamento Romano in quanto ritenevo necessario specificare esplicitamente i motivi per i quali viene consentito ai sanitari che prestano servizio in ospedali italiani all'estero di mantenere o riottenere l'iscrizione all'Albo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 1 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione:

Dopo l'ultimo comma dell'articolo 11 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, è aggiunto il seguente:

« Nel caso di cui alla lettera *b*) l'interessato, che eserciti la professione in ospedale italiano

all'estero, può chiedere il mantenimento della iscrizione nell'albo ».

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2 che porrò successivamente in votazione:

Entro il termine di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, i sanitari che sono stati cancellati dall'Albo in base alla lettera *b*) dell'articolo 11 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, e che esercitino la professione in ospedali italiani all'estero, possono chiedere la reiscrizione nell'albo dell'Ordine dal quale sono stati cancellati.

(*È approvato*).

AZIMONTI. Non insisto sul mio emendamento.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'emendamento Romano Bruno ed altri:

« *Aggiungere le parole*: onde evitare l'interruzione del rapporto previdenziale con il competente ente (E.N.P.A.M.) e la conseguente perdita dei diritti connessi alla durata del servizio prestato presso i predetti ospedali ».

(*È approvato*).

DE MARIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Faccio rilevare che con l'approvazione di questo emendamento, sono stati danneggiati tutti quei medici che a causa del loro lavoro hanno rapporti assicurativi con altri istituti.

PRESIDENTE. Propongo di sostituire, nel titolo, la parola « sull'albo » con la parola « nell'albo ». Se non vi sono obiezioni pongo in votazione tale emendamento.

(*È approvato*).

L'onorevole Lattanzio ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La XIV Commissione (Igiene e sanità) della Camera invita il Governo a favorire la creazione e il potenziamento degli ospedali all'estero e ad andare incontro con tutti i mezzi ai medici e al personale ospedaliero che ivi lavorano ».

DE MARIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno di cui ho dato testé lettura.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge testé esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione del disegno di legge:

« Mantenimento della iscrizione nell'Albo dei sanitari che prestino servizio in ospedali italiani all'estero ». (1902):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Amadeo Aldo, Andò, Andreucci, Angelini Ludovico, Azimonti, Barbaccia, Barberi Salvatore, Baroni, Bartole, Cengarle, Ceravolo Mario, Cotellessa, Delfino, De Pascalis, Ferrara, Ferrari Giovanni, Forlani, Gennai Tonietti Erisia, Lattanzio, Lucchi, Messinetti, Minella Molinari Angiola, Montanari Otello, Re Giuseppina, Romano Bruno, Santarelli Ezio, Scarongella, Sorgi.

La seduta termina alle 11,15.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI